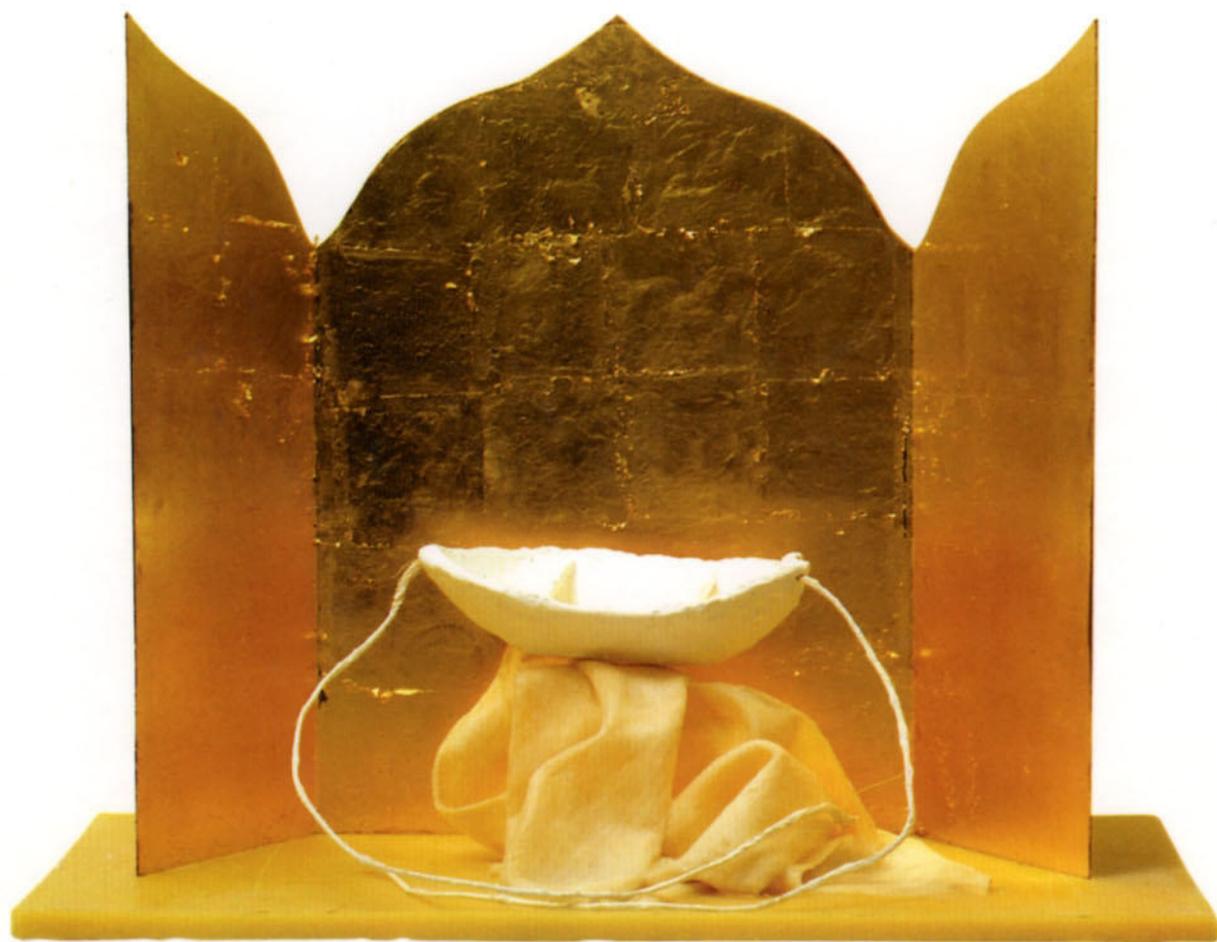


τωχική τὴν ὄρεις, ἡ Ἰθάκη δὲν εἶ
φὸς ποὺ ἔγινες, μὲ τόση πείρα,
τὸ κατάλαβες ἢ Ἰθάκες τί σημαί



KOSTANTINOS KAVAFIS POESIE
MARINA KARELLA QUADRI E SCULTURE

KOSTANTINOS KAVAFISPOESIE
MARINA KARELLAQUADRI E SCULTURE

a cura di
Mariella Poli

prefazione
Antonella Serafini

traduzione delle poesie in italiano
Tino Sangiglio, Kavafis Poesie d'amore, Passigli Editori

traduzione delle poesie in italiano
Voci, Candele, Finestre, Itaca
Filippo Maria Pontani, Kavafis Poesie,
Arnoldo Mondadori Editore

fotografie
Stefano Baroni
Capucine de Chabanex
Justin Creedy-Smith
François Delebecque
Jaqueline Hyde
Claus Ohm
Giulio Pietromarchi

Progetto grafico e impaginazione
Alberto Grazi

stampa
Tipografia Tommasi - Lucca

copyright© 2008
per l'edizione, Athenaedizioni
per i testi e le poesie, gli autori o gli aventi diritto
per le opere, Marina Karella

Athenaedizioni di Mariella Poli
via del Padule 63/g
55045 Pietrasanta - Lucca - Italy
www.athenaedizioni.it

L'editore è disponibile ad assolvere eventuali diritti

ISBN 978-88-89353-05-9

KOSTANTINOS KAVAFISPOESIE
MARINA KARELLAQUADRI E SCULTURE

Introduzione

Lasciare liberi i pensieri al ricordo, alle emozioni, abbandonare temporaneamente la razionalità, è creazione attiva e liberatoria di un percorso interiore e può portare molto lontano aprendo gli orizzonti verso un nuovo modo di vedere e di vivere.

Quando, per due mie grandi passioni (le arti plastiche/visive e la poesia) ho sentito il desiderio di dare inizio ad una nuova serie di libri che unissero le due espressioni artistiche, è apparsa chiara la necessità e la volontà di mettere insieme pagine per emozioni, libere, in un percorso qualche volta anche di contrasto ma che generasse un viaggio dell'anima, del tutto soggettivo per ciascuno. Unire parole e immagini come un Corpus unico senza fare della poesia una descrizione narrativa del quadro o della scultura e nemmeno fare di questi una illustrazione della poesia.

Dare spazio al concetto. Ad una forte sensazione, difficile da definire, forse impossibile da definire, che conduce ad una sconfinata emozione sia gioiosa che dolorosa. Con questo spirito nasce questa nuova serie.

Mariella Poli
Athenaedizioni

Prefazione

Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come gli oggetti veduti per metà, o con certi impedimenti ec. ci destino idee indefinite, si spiega perchè piaccia la luce del sole o della luna veduta in un luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce (...) tutti quegli oggetti insomma che per diverse materiali e menome circostanze giungono alla nostra vista, udito ec., in modo incerto, mal distinto, imperfetto, incompleto, o fuor dell'ordinario ec.

Giacomo Leopardi, Zibaldone, 1744-1745, 20 settembre 1821

La rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro, se non perchè il presente, qual che egli sia, non può esser poetico, e il poetico, in uno o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago.

Giacomo Leopardi, Zibaldone, 4426, 14 dicembre 1828

L'idea del mondo greco per molti è indissolubilmente legata all'arte antica, ai suoi resti, ai frammenti.

La Grecia è il frammento, un'eco carica di suggestioni, memoria, passato, filosofia, bellezza e tuttavia vago.

Il frammento è l'unica prova concreta di immortalità che abbiamo, il suo perenne riapparire dalle sabbie e dagli antri, dagli abissi del mare, la sua capacità di racconto e testimonianza ci rassicura riguardo alla permanenza della memoria di ciò che è stato e alla nostra facoltà di interpretarlo, e ci inonda l'anima allo stesso tempo di tenerezza e di Storia. Altresì ci rammenta che esso, e solo esso, è ciò che rimane: di interi secoli come di un giorno, di intere stirpi o di un solo essere umano, non resterà che un ricordo vago; ci conferma ciò che già abbiamo appreso dall'esperienza della nostra stessa vita, essa è tanto intrinsecamente fugace da non lasciar di sé che impalpabile sensazione. Noi stessi nel tentativo di fermarne testimonianza non siamo altro che autori di frammenti. Questa relazione con il frammento probabilmente è ancora più forte e presente in chi in Grecia è nato e con quei "resti" ha vissuto fin dall'infanzia, li ha trovati di fronte a sé nel quotidiano, da sempre. Molti di essi riferiscono di pannello, particolari di vesti, di gesti; il pannello è soggetto frequentato da Marina Karella e ci appare naturale questa attenzione dell'artista greca ad un elemento così legato all'idea che si ha della sua terra, come la scelta di sedimentarlo in atmosfere sfumate, nell'aura di quel vago di cui abbiamo parlato che c'incammina nell'immaginazione, dal dettaglio, di un'intera emozione, un'intera storia, un'intera vicenda vissuta.

Il pannello dapprima copre gli oggetti poi lentamente si fa oggetto, prende consistenza autonoma, appare in sé, risale dal fondo del mare, addirittura si fa isola. Ad avvalorare queste nostre affermazioni la scultura La source che trasfor-

ma l'acqua in un tessuto che sgorga; e quand'anche esso finisce poi per scomparire, come nelle opere recenti, ne rimane il presentimento. Gli Interiors di Marina Karella hanno le atmosfere dei luoghi da cui la vita se n'è andata, l'azione si è conclusa e negli oggetti rimasti soli, negli arredi, vi è la nostalgia di ciò che è accaduto e che più non è: lo sbigottimento silente di fronte alla natura effimera del tutto, anche di quello che poc'anzi sembrava assoluto e potente. Gli Altari, che solo occasionalmente fanno espresso riferimento all'elemento religioso, sembrano voler contrastare questa stabile certezza e assicurare una possibilità, almeno una, di materializzare il ricordo e quindi affermare concretamente che ciò che è stato è veramente stato ed ha lasciato traccia tangibile di sé. Eco è una delle prime parole che ci sovengono alla lettura delle poesie di Kostantinos Kavafis (a noi che le leggiamo in italiano) la cui capacità, la cui vera forza sembra essere proprio quella di rendere contemporaneamente concreto e vago ciò di cui parla. Il soggetto prediletto di queste poesie scelte è l'amore, la voluttà, o meglio quegli attimi di presente assoluto che vivono gli amanti e il successivo tentativo di riaffermare la memoria del gesto e della sua sensazione. Per quanto decise, solenni a volte, siano le descrizioni dei corpi, delle labbra, degli incontri e dei luoghi, il poeta cede al vago ineludibile del ricordo, si arrende ai "forse", "credo", "sembra"... pago della bellezza di un'immagine indefinita perché memore della fascinazione senza eguali di certe sculture acefale, prive di arti, figure non mutilate ma sospese nell'eternità.

La bellezza del frammento ci consola in anticipo della nostra smemoratezza.

Il languore appare un'altra fonte di piacere per Kavafis. Egli canta il ripetersi di una passione che si conclude ogni volta su corpi diversi ma la cui vera sublimità sta nell'evocare mentre è in atto la sua fine, ovvero il destino di essere perennemente rincorsa dal ricordo. Tanto fulmineo è l'incontro e il desiderio, la sua realizzazione, quanto lunga è la nostalgia nel volerli precisamente ritrovare nella mente: unica salvezza ad un violento sentimento del tempo che trasforma, corrompe, l'integrità del ricordo.

Al poeta, all'artista il privilegio di poter far scintillare in qualcosa di concreto, visibile, certificabile questo fugace nulla che è il passato, che pure abbiamo vissuto, che in quel momento ci parve così denso quanto è ora evanescente se non nella sua nostalgia. I ricordi, provocati o involontari, alla maniera di Proust, sono fondamento delle poesie e dei quadri, il desiderio di queste memorie talvolta sembra pari al sentimento che si cerca di rammentare fin quasi a dotare il ricordo di sensazione autonoma.

Il poeta anela di poter vedere quel che vide davvero e non quel che immagina di avere visto (es. Mare mattutino), ha l'illusione a tratti di recuperare per intero quella visione e quella voluttà. Nelle atmosfere soffuse di Karella a tratti un dettaglio sembra ai nostri occhi solidificarsi, prendere consistenza nella sua interezza e tuttavia abbiamo sempre il sospetto che si tratti di un'illusione ottica. Improvviso nelle poesie di Kavafis - come il vecchio che aspira a vedere quel che fu il suo fuoco negli occhi ardenti dei giovani - il miraggio di vedere nel corpo, nella vita di altri, quel che noi abbiamo vissuto, di poterne recuperare memoria

in ciò che in quel momento è il presente altrui, che sembra assomigliargli tanto come il drappo di Karella somiglia all'oggetto che ricopre e uniforma tutti gli oggetti di una stanza. Nel tentativo di fermare e ricordare un momento inaspettatamente ci si imbatte nel suo materializzarsi, (es. Una notte) meravigliati dell'inattesa concretezza dell'assalto della sensazione che torna. A tal proposito rileviamo quanto efficace sia il susseguirsi della poesia Di sera e il quadro La Nuit Unique, al centro di un paesaggio nero brilla un fiore chiaro: "Breve è stata la bella vita / Ma quanto intensi erano i profumi"... Eppure adesso tutto non c'è. Un significativo punto d'incontro di Marina Karella con Kostantinos Kavafis è nella poesia Lontano e il quadro che segue: Mythical White è tutto in quel "era agosto ... ma sì, erano occhi di zaffiro..." gli oggetti che avvolge altro non sono che le ombre insegue da Kostantinos, la lentezza e il silenzio di certi luoghi e l'irrompere delle emozioni. Patmos 8:30 a.m. e Dusk vivono del sontuoso mistero del pannello immerso in un mare cosperso dal riverbero di lune invisibili, lo stesso che vibra nel ricordo del poeta. Il cavallo sull'isola (Light Hour) emerso in mezzo al mare ha il sogno delle passioni improvvisate e consumate di Kavafis così come il contrasto di certe luci in quadri come Café Les Deux Garçons III è l'avvampare fulmineo dell'ebbrezza nei versi. In Around Time II, Around Time III, Around Time IV, Karella estrae sommestamente dalla nebbia qualcosa che assomigli a ciò che fu; in Café Les Deux Garçons IV, Café Les Deux Garçons II, Café Les Deux Garçons, avvolto nel rosso vi è il soggiacere del rimorso al sopravvento del desiderio nelle notti, nei giorni, vi è la luce di una consapevolezza, come se in fondo la passione fosse davvero l'unica cosa in grado di lasciare consistente traccia di sé e quindi consistente peso alla vita vissuta.

La verginità assoluta che si sprigiona dalle poesie, la sua purezza, è quella di non avere mai la pretesa di trasformare la passione e la voluttà in qualche cosa d'altro, nel trasferire su altri piani quello che è proprio dell'incontro di due corpi.

Il susseguirsi di immagini e poesie non è didascalico, tuttavia ci permette di considerare paragoni, deliberato o no che sia Dust Covers II è un luogo di Kavafis. Credo che chiunque si accosti a queste pagine non avrà difficoltà a lasciarsi accogliere dalle sensazioni diffuse dai versi e dai dipinti e se poi gli accadrà, come è successo a me, di leggere d'un fiato questo libro, non potrà alla fine che sentirsi, sia pure un po' nostalgico, certamente appagato. Forse si troverà stanco o sorpreso come talune figure tratteggiate nell'ombra di Karella e di Kavafis, stremato come il poeta dopo certi incontri d'amore, oppure avvolto così come sembra lo sia stata la pittrice da certe luci e da certi solidi corpi di tessuto.

Il lettore sarà conteso fra percezioni analoghe, gli avverrà di leggere una poesia, voltare pagina e vedere il luogo o viceversa guardare un dipinto, voltare pagina e leggere la poesia che profondamente gli assomiglia.

Ma sono associazioni di emozioni, nulla di didascalico ripetiamo, anche se così potrebbe sembrare, semplicemente il ripetersi di nostalgie che assumono di volta in volta peso di parole e di colore.

EN ESPIERA

Πάντως δὲν θὰ διαρκούσανε πολύ. Ἡ πείρα
τῶν χρόνων μὲ τὸ δείχνει. Ἄλλ' ὅμως κάπως βιαστικά
ἦλθε καὶ τὰ σταμάτησεν ἡ Μοῖρα.
Ἦτανε σύντομος ὁ ὠραῖος βίος.
Ἄλλὰ τί δυνατὰ ποὺ ἦσαν τὰ μύρα,
σὲ τί ἐξαίσια κλίνην ἐπλαγιάσαμε,
σὲ τί ἡδονὴ τὰ σώματά μας δώσαμε.

Μιά ἀπήχησις τῶν ἡμερῶν τῆς ἡδονῆς,
μιὰ ἀπήχησις τῶν ἡμερῶν κοντὰ μου ἦλθε,
κάτι ἀπ' τῆς νεότητός μας τῶν δυονῶ τὴν πύρα·
στὰ χέρια μου ἓνα γράμμα ξαναπῆρα,
καὶ διάβαζα πάλι καὶ πάλι ὡς ποὺ ἔλειψε τὸ φῶς.

Καὶ βγήκα στὸ μπαλκόνι μελαγχολικά —
βγήκα ν' ἀλλάξω σκέψεις βλέποντας τουλάχιστον
ὀλίγη ἀγαπημένη πολιτεία,
ὀλίγη κίνησι τοῦ δρόμου καὶ τῶν μαγαζιῶν.

DI SERA

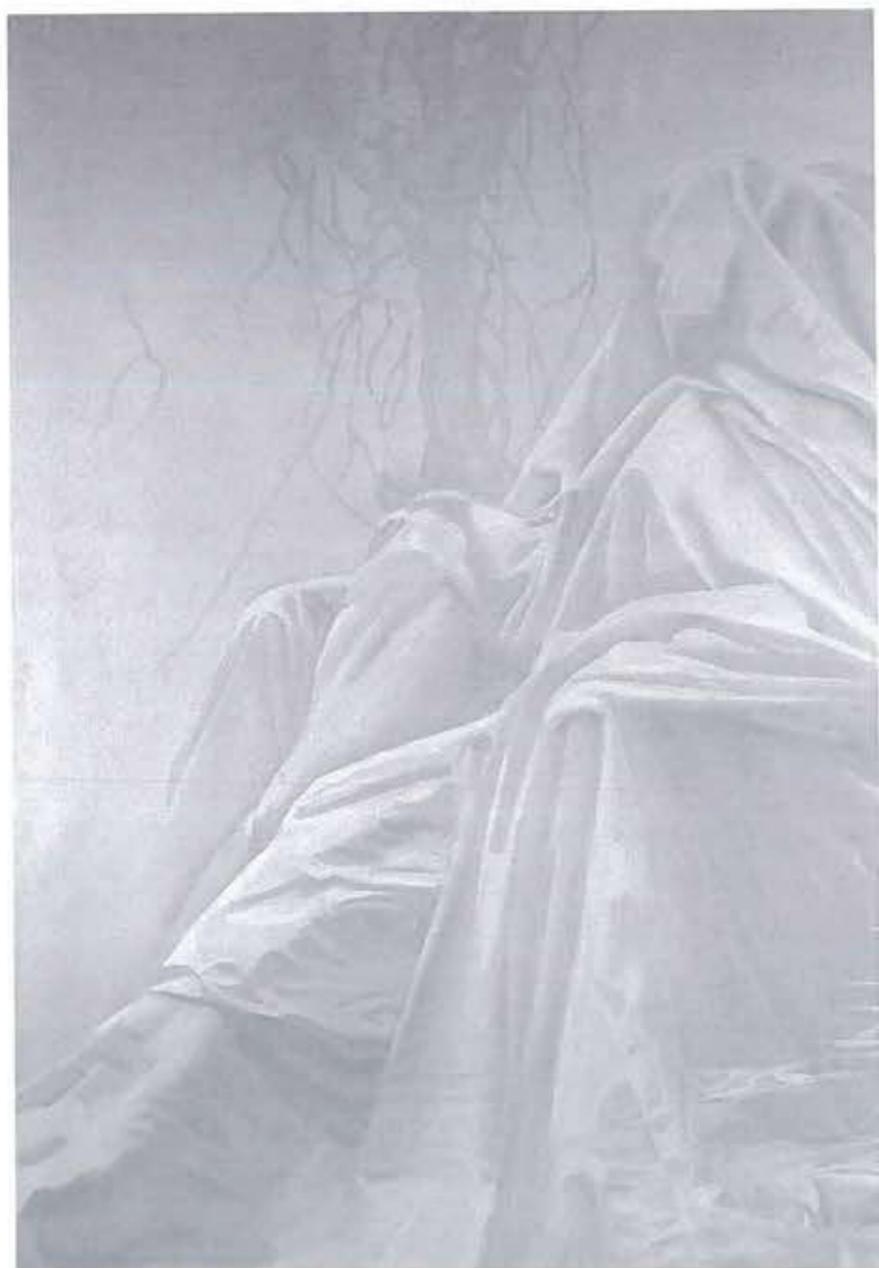
In ogni caso non sarebbe durato a lungo. L'esperienza
degli anni me lo dimostra. Ma troppo brusco,
troppo frettoloso l'arresto del Destino.
Breve è stata la bella vita.
Ma quanto intensi erano i profumi,
meravigliosi i letti sui quali ci abbandonammo,
quanta la voluttà che avvolse i nostri corpi.

E un'eco dei giorni di voluttà,
un ricordo di quei giorni mi raggiunse,
come il fuoco di un incendio che divorò la nostra giovinezza;
e ripresi tra le mani una lettera,
e la lessi di nuovo e di nuovo, finché mancò la luce.

E andai fuori, triste, sul balcone -
uscii per cambiare pensieri, almeno
guardando un po' della città amata,
un po' di movimento della strada e delle botteghe.

La Nuite Unique, 1995. Olio su tela, 220x110 cm. Collezione Privata, Paris^{ad}





Only the Echoes of My Mind, 1977. Olio su tela, 200x130 cm. Collezione Privata, Paris



Only the Echoes of My Mind II, 1977. Olio su tela, 200x130 cm. Collezione Privata, Paris

*Source, 1987. Marmo, foglia d'oro, 90x70x80 cm.
Collezione Privata, Singapore.*

